Rè alla Giunta o alla Consulta, può limitarsi ad una breve dichiarazione e alla indicazione del provvedimento nobiliare da adottarsi.

Nel caso di proposta di rigetto della domanda o di difformità tra l'avviso della Commissione regionale e il *parere* del Commissario del Re, o di opposizione di terzi, la relazione dovrà essere motivata.

Il Commissario del Re, qualora creda insufficiente la documentazione, ne richiede per mezzo dell'Ufficio araldico l'integrazione all'istante.

Se questi insiste perchè si provveda sulla domanda, la pratica è sottoposta, col *parere del* Commissario del Re, alla deliberazione della Giunta.

Art. 131. Intervenuta la deliberazione della Giunta o della Consulta, il Commissario del Re presenta al Capo del Governo una relazione sul provvedimento da emettersi.

Art. 132. Quando il Capo del Governo abbia sanzionata la deliberazione, il Cancelliere, a mezzo dell'Ufficio araldico, cura la spedizione del provvedimento.

Lo stesso Ufficio dà prontamente avviso agli interessati del tenore dell'emesso provvedimento.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 133. La disposizione dell'art. 14, concernente l'acquisto delle distinzioni nobiliari per lungo uso, non si applica alle domande che saranno presentate entro il 31 dicembre 1932 per il riconoscimento della semplice nobiltà o di un titolo primogeniale non ex feudale, senza qualifiche nè predicati, del quale, in difetto della prova di un atto di concessione, l'istante possa giustificare il possesso pubblico e pacifico per lungo uso durato per cinque generazioni consecutive, anteriori alla costituzione della Consulta araldica, avvenuta con R. decreto 10 ottobre 1869, n. 5318; dimostrando altresì che, nell'antico Stato al quale la famiglia dell'istante apparteneva, il possesso per lungo uso era considerato prova sufficiente di nobiltà.

Tale possesso deve essere provato con almeno tre documenti autentici per ogni generazione, dei quali uno almeno per ogni generazione, deve provenire dal potere Sovrano. Le enunciazioni e le qualifiche negli